



**CULTURA** libri arte architettura fumetti fotografia

## DALL'ANTRO CREATIVO DI EMILIO TADINI SPUNTANO GLI INEDITI

di **Alberto Riva**

Appunti, disegni, schizzi mai visti prima. Un libro ne sceglie 60 fra i cinquecento conservati nell'archivio milanese dell'artista, intellettuale poliedrico

**A** quattordici anni dalla sua scomparsa, avvenuta nel settembre del 2002, Emilio Tadini ci permette di visitare il suo laboratorio mentale, il suo antro creativo. Chi non sa, o sa vagamente, chi fosse, vada su google e digiti l'accoppiata Tadini+immagini e vedrà squadernarsi uno dei più raffinati, immaginifici, felici pittori che l'Italia contemporanea abbia partorito. Ma Tadini era qualcosa di più. Come scriveva Umberto Eco «Tadini è pittore narrativo, e per forza, visto che è pittore e romanziere nello stesso tempo». E che romanziere: a cominciare da *Eccetera* (Einaudi), che uscì postumo, e riandando a *La Tempesta* (ancora Einaudi) e a *La lunga notte* (Rizzoli), forse il suo più bello, Tadini, parallelamente alla produzione pittorica andò scrivendo una corposa opera romanzesca cominciata nel '63 con *Le armi l'amore* e ancora prima, subito dopo la guerra, collaborando al Politecnico di Elio Vittorini. Nato nel 1927, fu un grande protagonista della vita culturale milanese: poliedrico e attivo in diversi ambiti (anche l'insegnamento), capace di esprimere, nella sua maniera di creare, un



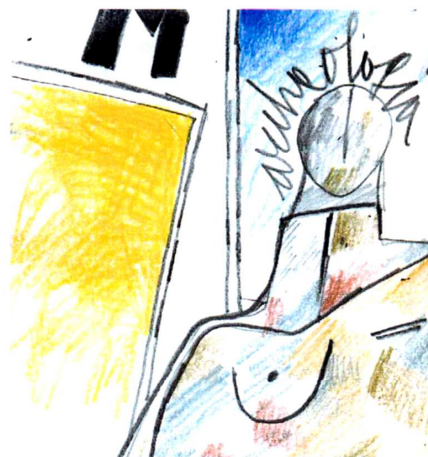
*il vaso dei colori*

senso vasto dell'esperienza culturale: basta pensare a cicli di tele come quelle di *Vita di Voltaire*, o il *Saggio sul Nazismo* del 1960 o le intense esperienze di colore degli anni Novanta, *Il ballo dei Filosofi* e poi la finale, testamentaria serie di *Fiaba*. L'arte di Tadini è multistrato, da osservare e da pensare, citazionista, interrogativa e talvolta, anche quando indossa la maschera del gioco, inquietante (e la stessa cosa si potrebbe dire dei suoi romanzi).

Dove nasceva tutto ciò, con quale meccanismo? È quello che oggi possiamo capire grazie al libro *Emilio Tadini. Parole & Figure* (Pagine d'Arte, pp. 152, euro 25) nel quale l'editore Matteo Bianchi ha raccolto 60 inediti "fogli di bottega", cioè appunti, disegni, schizzi, riflessioni ap-



SOPRA, EMILIO TADINI. **PAROLE & FIGURE** (PAGINE D'ARTE). SOTTO, DISEGNI INEDITI DELL'ARTISTA TRATTI DAL LIBRO



puntate durante il lavoro, dei 500 esistenti e conservati nell'archivio dello Spazio Tadini di Milano.

Ecco allora la mano del pittore (sì, c'è anche quella, forse perché anche la mano è "segno") che mentre lavora appunta una frase di Cézanne: «Il colore è il luogo dove il nostro cervello e l'universo si incontrano». E poi il ritornare insistente dei nomi di Erik Satie (fulminanti studi di colore sul concetto di "pezzi freddi"), Joyce, John Cage, Courbet.

Tadini indaga il rapporto tra il segno pittorico e la parola che, come la sua mano, è anch'essa di per sé un "segno": ma quello che ci spiega bene il pittore è che il segno non basta: ci serve la memoria, l'ironia e la libertà. □